



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

# Note Sovversive

**Spagna.** — Parecchi scioperi di carattere generale ed apertamente rivoluzionario a Santander, a Valencia, a Madrid: scioperi frequenti e non tutti infelici di appropriazione; urti quotidiani, e non tutti fortunati nei giannizzeri dell'ordine, la forza pubblica e scioperanti; col risultato di solleciti provvedimenti da parte dei pubblici poteri a sollievo dei disoccupati e dei bisognosi; ed ora — se si realizza la deliberazione tolta dai ferrovieri settimana scorsa al Congresso Nazionale di Valladolid, lo sciopero generale di tutte le linee ferroviarie del regno. Una battuta d'aspetto!

**Russia.** — La guarnigione di Nicolaevsk, nel governo di Samara, stanca dei saggi della guerra e del maltrattamento degli ufficiali, si è ammutinata dando fuoco ai baraccamenti.

**Turchia.** — "Mentre le truppe si battono gloriosamente al fronte la popolazione muore letteralmente di fame..... niente petrolio, niente caffè, niente zucchero, niente riso. Per avere il pane bisogna sostenere una battaglia dinanzi ai forni: vi è gente straziata dalla fame che non trova nulla da mangiare...."

Mentre ci esauriamo per un lato combattendo i nostri nemici, dall'altra vediamo lo spettro dell'inedia e dell'esaurimento economico che è peggiore dell'esaurimento militare....

"Noi pensiamo che sia attualmente impossibile provvedere generi alimentari alla popolazione della capitale; ed in presenza di tale stato di cose consigliamo ai cittadini di Costantinopoli di andarsi stabilire in regioni più clementi dove l'esistenza sia meno difficile".

Così il *Tanin* che non è fonte sospetta, è l'organo dei giovani turchi, del nazionalismo guerraiolo e facinoroso.

C'è da credergli. Ma la marmaglia non in campagna, non vuol morire fuori città, su la strada. Rimane e fruga. Creche caffè e zucchero, petrolio e riso abbondano sempre a Stamboul. Sfonda le porte dei docks, delle botteghe, dei palazzi; fruga, e trova qualche volta, insieme al pugno di riso con cui inganna i rampi dello stomaco, la certezza amara disperata che, prima alle fatiche, ai digiuni, ai cimenti, agli olocausti, è l'ultimo banchetto della vita.

E fa indigestione dell'uno e dell'altro.

**Germania.** — A Costantinopoli come a Berlino. Nella capitale tedesca la distribuzione delle carni ai mercanti in dettaglio non si fa più da tre mesi che pel tratto dei municipii i quali fissano il prezzimmo delle derate. Fatta la legge, trovato l'inganno Pizzicagnoli e beccati addosso ai prezzi dal calmere un decimo di viveri ricevuti, poi chiudono bottega: chiuso per l'impossibilità di assicurarsi generi di consumo"; e prosciutti, becche, pollame pigliano la via di casa, umidano sul solaio, in cantina, sotto i tavoli dove vanno a cercarli, sicuri di poterli metter su le mani, coloro che hanno attratti; un prosciutto settantacinque meli, novanta franchi un'oca, venti gallina, e così di seguito.

Venerdì scorso la polizia ha fatto una requisizione a domicilio dei mercanti di carne ed ha trovato parecchie tonnellate di carni sotto il tetto dei patriottissimi umai.

Come a Costantinopoli, gli invalidi, vecchi che crepano di fame s'avventano sulle strade a reclamare la cessazione della guerra, a far man bassa di quello che capita.

Allore nel sangue la protesta, finché non trovi un eco negli eserciti che si distinguono al fronte. Liebknecht, che ne raccolse gli echi nei comizii del Primo

Maggio, è stato arrestato e sarà con tutta probabilità mandato al fronte; e spacciato prima che dal piombo straniero, da quello dei filibustieri imperiali di cui ha denunziato le camorre, gli sbruffi, e le usure sanguinose ed impudiche.

**Stati Uniti.** — La guerra ha le stesse scaturigini dovunque, dovunque la stessa sobbillazione e la stessa meta: immolare nel nome dell'onore o della bandiera nazionale, la carnaccia plebea a concimare il dividendo dei borsaioli e la cuccagna dei pubblicani. Coniar baiocchi, addensare miliardi, alla svelta, è il programma della borghesia: ed essa non tradisce la sua divisa, dovesse realizzarne nella strage, fra le angoscie, nel lutto di dieci generazioni, il trionfo scellerato.

Leggete mai il *Boston American* dell'Hearst? Ricordate la serie d'articoli sequepidali in cui, per le manie del Kaiser egli scongiurava che l'America aborrisse la guerra, non tradisse la sua missione di pace? Leggete ora quello che scrive intorno a *the obligations and opportunity of the United States in Mejico*: "i nostri eserciti devono nel Messico avanzare a riscattarvi i nostri concittadini prima, a redimere i Messicani poi.

"La nostra bandiera deve al Messico sventolare simbolo di riabilitazione dell'infelice contrada, pegno del suo riscatto all'umanità ed alla civiltà".

E ieri Hearst, il bagascione, si sgolava a reclamare l'inviolabilità nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro col lo stesso furore con cui vorrebbe oggi sgozzata l'indipendenza messicana.

Soltanto perchè al Messico ha qualche migliaio di vacche in pericolo!

E sono tutti così.

Nel *Journal* dell'ultimo lunedì, J. M. Greene riassume la storia della Navy League costituitasi quattro anni fa a New York col confessato proposito di accendere e tener vivo fra le plebi della grande repubblica l'amore e l'entusiasmo per la patria.

Fondatori e patroni della Lega Navale, la *Midvale Steel Co.* che ha così potuto vendere per venti milioni di dollari di corazze al patrio governo; Ch. M. Schwab che gliene ha vendute per quaranta milioni; J. Pierpont Morgan che nell'anno decorso ha stretto contratto col governo per sette milioni; Clement A. Griscorn compare del Morgan e gerente della *United States Steel Corporation*; il colonnello R. M. Thompson direttore della *Harvey Steel Co.*, della *Lakawama Steel Co.*, della *National Nickel Co.*; proprio come in Italia i fondatori ed i patroni della Lega Navale, i Bettolo, i Perrone, i Di Palma erano i mezzani avidi degli Armstrong, dei Bombirini e della Termini, che nei momenti delle decisioni supreme hanno fatto traboccare la bilancia per la guerra di cui mietono, senza arrischiare pure un capello, i nove decimi del pingue, paradossale bottino.

— Avete visto se m'ingannavo io interpretando, rispetto alla conquista del Messico, i sentimenti dei nostri ospiti dell'America miliardaria?

Scrivo tre settimane fa, in data del 15 Aprile, da queste colonne:

*Dove volete che le trovi queste legioni di guerrieri la repubblica miliardaria?*

*Nel proletariato indigeno che alla bandiera costellata acclamava delirante nei parchi del base ball o sul telone dei cinematografi, ma agli angiporti della caserma abbandona a mala pena la schiera smilza degli ubbriachi, dei fannulloni inutili agli altri ed a sè stessi, qualche scemo, qualche sviato, molti negri che si insaccano nella divisa militare per cinquanta soldi dell'ordinario ed a patto esplicito che sia bonaccia? ed a Vera Cruz, a rialzar i cal-*

*pestatei vessilli della repubblica è contumace, ed a Columbus dove la patria è schernita nelle stragi meditate ed organizzate rimane latitante.....?*

*Tanto che s'arrovella indarno il Congresso da sei mesi ad erigere i quadri di un esercito che non c'è, e lamentava anche ieri al Senato un ammiraglio che di ventuna corazzate non ha oggi la repubblica equipaggi sufficienti a mobilitarne una dozzina 1).*

*Mieterà, dovrà mieter necessariamente fra la marmaglia scaricata periodicamente sulle sue spiagge dalle cento patrie del vecchio mondo, la repubblica in pericolo! E d'altra parte che cosa farebbe qui lo strupo indesiderabile degli immigrati se neanche sapesse battersi e morire in luogo e per conto degli ospiti che gli danno il pane ed il rifugio, "troppo proci per battersi" direbbe Wilson, "troppo evoluti, troppo progrediti e superiori per cimentarsi in questo rischio stupido, selvaggio e primordiale che è la guerra?"*

*Mieterà nella marmaglia immigrata.*

Soltanto tre settimane fa; ed inaugurando a Washington il primo accampamento femminile della National Service School il Presidente Wilson conchiudeva il 1 Maggio letteralmente: "lo non ho avuto mai il piu' lieve dubbio di quello che accadrebbe il giorno in cui l'America ai cittadini oriundi di altre nazioni chiedesse di stringersi intorno alla sua bandiera. So che essi accorreranno giocosi, impetuosi...."

La marmaglia immigrata dovrà battersi per la repubblica, la marmaglia immigrata che non è venuta qui a squarciare strade e montagne, a cavare carbone ed oro per una crosta di pane o per uno sbocco di sangue, segnando di cadaveri l'ascensione gloriosa della prosperità repubblicana; ma, nelle sapienti ipocrisie del Wilson e nell'ebetè superstizione del volgo, qui è venuta pidocchiosa a sfamarsi, a farsi il nido, il gruzzolo e la panca; ed ai calcoli dei banditi che l'hanno sfruttata e vilipesa deve per soprassello la pellaccia.

Intanto il Congresso respinge due progetti insieme: quello di costituire un esercito permanente d'un quarto di milione di uomini, quello che deve integrarlo d'un ugual corpo di... volontari più o meno.

Allegri, cittadini americani, che avete barattato la patria vecchia per la nuova! Al Messico urgono uomini; domani o dopo: armi e bagaglio, e march! I numi di Wall Street hanno e sete non si abbeverano che di sangue; berranno a fiotti, in mancanza di meglio, il vostro e quello dei vostri figli.

Quanto a noi..... non coltiviamo neppure noi un dubbio su quello che dovremo fare il giorno in cui ci chiamerà intorno ai suoi vessilli la repubblica che ci ha assassinato Parson e Spies, Harmon ed Hill, la repubblica di Hazleton, di Croton Down, la repubblica di Ludlow.....

Le daremo il colpo di grazia.

### Mentana.

1) Questo nei suoi punti essenziali il rapporto del contrammiraglio Bradley A. Fiske su "l'impreparazione della marina da guerra":

*First — That the navy has an insufficient number of officers and enlisted men.*

*Second — That the navy is unprepared in the matter of departmental organization.*

*Third — That the navy is deficient in training.*

Il ministro della marina Josephus Daniels aveva cercato di sottrarre il rapporto del contrammiraglio Fiske alla conoscenza ed alle discussioni del Congresso, ma ne è seguito uno scandalo, e l'*Herald* dell'altra domenica l'ha pubblicato quasi integralmente.

# LA VORAGINE

Voi vi domandate come e dove le potenze belligeranti peschino i quattrocento cinquantacinque milioni che la guerra costa giornalmente, i tredici miliardi e settecento cinquanta milioni che costa ogni mese, e — poichè il sacrificio non è di un giorno o di un mese — i duecento venticinque miliardi di franchi che in totale costeranno i due primi anni di guerra se essa duri soltanto fino al 1 agosto 1916. Una eventualità su cui non oserete un dubbio se, contro le oblique recentissime disposizioni del Kaiser verso la pace, metterete su l'altro piatto della bilancia le impressioni discretamente autorevoli raccolte a Londra in queste ultime settimane da Lloyd C. Griscorn, ex ambasciatore degli Stati Uniti presso il re d'Italia, e cioè "che è concorde fra tutte le classi in Inghilterra il pensiero che la guerra durerà altri tre anni per lo meno, e che la preparazione militare del paese è da questa concorde previsione dominata".

Come e dove li hanno trovati e li trovano?

Dentro e fuori di casa, con poca pena: nei prestiti nazionali e forestieri, coll'inasprimento delle vecchie tasse, coll'imposizione delle nuove, coll'inorpellarsi d'un credito fittizio che le esulate riserve metalliche e le compromesse ipotecate od esaurite risorse del paese non consentono più — tanto che i biglietti da cento valgono sessanta oltre la frontiera, così come i dollari di Carranza non trovano agli Stati Uniti chi li baratti per un nichelino; e con ogni espediente, con ogni raggiro più arruffianato e meno scrupoloso.

Le cifre, che non sono un'opinione e che nei computi nostri sono le cifre ufficiali consacrate nei bilanci dei rispettivi ministeri delle finanze, ve ne danno la prova definitiva.

L'Inghilterra, ad esempio, che ha speso giornalmente durante il primo anno della guerra settanta milioni di franchi, e centoventicinque milioni al giorno nel secondo anno, ha dovuto contrarre nel Novembre del 1914 un primo prestito al 3½ per cento di otto miliardi e settecentocinquanta milioni di franchi: un secondo, al 4½ per cento di quattordici miliardi e seicentoventicinque milioni nel Luglio 1915; un terzo al 5 e mezzo per cento di due miliardi ed ha dovuto portare a sette miliardi e cinquecento milioni di franchi il carico delle imposte, mettendo in circolazione poi due miliardi e mezzo di carta-moneta che avanti la guerra non esistevano.

La Francia che durante il primo anno di guerra ha speso quaranta milioni al giorno e ne spende settantacinque giornalmente nel secondo, ha provveduto ai quarantatré miliardi e settecentocinquanta milioni che la guerra le costa dal 1 Agosto del 1914 al 1 Agosto del 1916, con un prestito al cinque per cento di quindici miliardi e centotrenta milioni; con un secondo prestito al cinque per cento di sette miliardi; un terzo di due miliardi e mezzo nel Marzo 1916, oltre alla sua quota parte nel prestito contratto insieme coll'Inghilterra sulla piazza di New York per un miliardo e duecentocinquanta milioni. Ha dovuto contrarre poi altri prestiti direttamente coll'Inghilterra stessa, ha dovuto raddoppiare le imposte, raddoppiare la circolazione della carta-moneta che era sette miliardi o poco più avanti la guerra, ed è oggi invece di quindici miliardi di franchi all'incirca. Ed ha dovuto vendere all'estero una parte considerevole di buoni del tesoro.

La Russia a cui il primo anno della guerra non è costato più che quaranta

milioni di franchi al giorno, ma ne ha speso tra settantasette e settantotto giornalmente nel secondo anno, oltre alle tasse enormi che ha levato, alla vendita periodica di buoni del tesoro, alle emissioni fantastiche di carta moneta, ai debiti contratti verso l'Inghilterra, ha stipulato poi al cinque ed al cinque e mezzo per cento i seguenti prestiti nazionali:

Nell'ottobre del 1914 per	1'287'500'000
" febbraio " 1915 "	1'287'500'000
" marzo " 1915 "	1'550'000'000
" aprile " 1915 "	525'000'000
" maggio " 1915 "	2'575'000'000
" novembre " 1915 "	2'575'000'000
" aprile " 1916 "	2'575'000'000
e così in totale	12'375'000'000

La Germania che confessa di spendere per la guerra ottantatré milioni di franchi al giorno, alla spesa enorme ha rimediato coll'inasprimento delle tasse, le requisizioni forzose, la vendita di buoni del tesoro, coi prestiti a lunga scadenza, e quindi ad un tasso elevato, che sono qui designati:

Prestito Imperiale	
del settembre 1914	5'600'000'000
" marzo 1915 "	11'325'000'000
" settembre 1915 "	15'200'000'000
" marzo 1916 "	13'390'000'000
e così per un totale di	45'915'000'000

L'Austria ha fronteggiato le spese della guerra che le costa una trentina di milioni al giorno vuotando le casse della Banca Austro-Ungarica, indebitandosi fino agli occhi coi banchieri tedeschi, contraendo mezza dozzina di prestiti nazionali:

Prestito Austriaco, 5 mezzo per cento,	
del novembre 1914	2'225'000'000
" giugno 1915 "	2'760'000'000
" novembre 1915 "	4'000'000'000
Prestito Ungherese, al 6 per cento	
del novembre 1914	1'215'000'000
" giugno 1915 "	1'165'000'000
" novembre 1915 "	2'200'000'000
Per un totale di	13'371'125'000

L'Italia, all'infuori delle imposte atroci cui non iscampa oramai alcuno dei generi indispensabili alla vita, all'infuori dei prestiti contratti un po' dappertutto, degli anticipi della Banca d'Italia e dei minori istituti di credito, all'infuori dei tre miliardi trecentosettantacinque milioni date dall'Inghilterra 1) a rimettersi in gambe dopo i salassi tripolini che l'avevano svenata, ed a barattare i patti della Triplice con quelli dell'Intesa, ha contratto tre grandi prestiti:

Prestito Nazionale, 4 1/2 per cento, del dicembre 1914	1'000'000'000
Prestito di Guerra, 4 1/2 per cento, del luglio 1915	1'000'000'000
Prestito Nazion., ultimo	4'000'000'000
per un totale di	6'000'000'000

Del Belgio e della Serbia le spese di guerra sono state sostenute dall'Inghilterra e dalla Francia, così come quelle Turchia e della Bulgaria, salvo i piccoli prestiti collocati nel paese, sono state fino ad oggi coperte dalla Germania per un complessivo di una decina di miliardi approssimativamente.

Per cui, a trovar la fonte cui attinsero le potenze belligeranti i duecentoventicinque miliardi di franchi che la bella guerra e' costata in questi due anni;